

## LA PRIMA FESTA DIOCESANA DEL BEATO ROLANDO

**Celebrata con grande concorso di fedeli la sera di giovedì 29 maggio a San Valentino di Castellarano**

Incantevole il tramonto che accoglie i fedeli sui dolci declivi di **San Valentino di Castellarano**, la sera di giovedì **29 maggio**.

Strisce di nuvole vaporose graffiano un cielo tra l'azzurro e l'arancio, in una fresca serata primaverile.

È la prima volta che si celebra la **festa diocesana del seminarista martire Rolando Rivi**, dopo la beatificazione dell'ottobre scorso.

Qui, nel suo paese natale, che ne accoglie le spoglie mortali nell'austera **Pieve**, oggi per la nostra Chiesa è solennità. E si vede: è davvero una festa di popolo!

Come vasta - secondo quanto attestano i documenti storici - era la folla di parrocchiani che il 29 maggio di sessantanove anni fa, a guerra finita, accolse il ritorno a casa del corpo martoriato del ragazzo, già acclamato come un martire della fede, così stasera sono numerosi i pellegrini venuti a venerare le reliquie del Beato, che dopo l'avvenuta ricognizione canonica sono ora accolte in una nuova urna di cristallo e collocate sotto la mensa dell'altare: il luogo del sacrificio eucaristico, come usava in antico.

Con la differenza che stasera la gente non arriva a San Valentino solo **dai borghi della zona di Castellarano**, riuniti da qualche anno in unità pastorale sotto la guida di don **Vittorio Trevisi**, ma **anche dalla pianura e dall'Appennino**.

A proclamare il vangelo è il diacono **Giacomo Casoli**, di Castelnovo Monti, che al seguito ha diversi membri della Confraternita del Carmine di Campolungo. C'è l'onorevole **Danilo Morini**, che conobbe Rolando di persona. E tra i concelebranti ci sono altri testimoni importanti, come monsignor **Pietro Iotti**, monsignor **Antenore Vezzosi**, don **Ennio Munari**, don **Alberto Rabitti**.

Proprio come avvenne in quel **29 maggio 1945**, in quest'occasione così solenne suonano a distesa le **campane**. Un concerto mobile, sul sagrato della Pieve, diffonde rintocchi mariani. È una musica che sale in alto, oltre i limiti di visuale e di comprensione umani, per ricordare alla preghiera del nostro nuovo beato le schiere di cristiani che nel mondo, ogni giorno, subiscono discriminazioni, violenze e a volte il martirio a causa della loro professione di fede.

"Caro Rolando, so che dal Cielo benedici e aiuti tutta la nostra Chiesa". Questa nota autografa, appuntata dal vescovo **Massimo Camisasca** sul quaderno dei visitatori, ci introduce all'altro motivo di novità di questo appuntamento di fine maggio: l'inaugurazione **del Museo Rolando Rivi**, fortemente voluto dal **Comitato "Amici di Rolando Rivi"** e dalla **parrocchia del beato**,

dove sempre più numerosi i pellegrini che giungono quassù, anche dall'estero, possono vedere pannelli di forte impatto visivo sulla storia del seminarista, documenti storici e pubblicazioni, oggetti legati alla vita del ragazzo e due nuovi diorami, opera degli artisti **Pellegrino De Risi** e **Vincenzo Velardita**.

I locali sono quelli attigui alla Pieve, fino a non molto tempo fa adibiti a deposito per i rottami di cantiere, senza luce, né porte o infissi, ma all'epoca di Rolando sede della "scuolina", ove il futuro studente del Seminario di Marola entrò in contatto con la maestra **Clotilde Selmi**, una delle figure più significative nel suo cammino di crescita umana e religiosa.

“Oggi, in una forma diversa questo locale torna ad avere una funzione educativa: provarci con il suo contenuto a riconoscere la realtà, che è così evidentemente segnata dal limite e dal peccato, ma in cui il bene può fiorire e trionfa quando accade il miracolo di un cuore che, come quello di Rolando, si spalanca nell’amore a Gesù”, dice nel suo discorso **Emilio Bonicelli**, segretario del Comitato, dopo avere ringraziato maestranze, amici e sponsor che hanno reso possibile la realizzazione del Museo Rolando Rivi, con tanto di nuovo logo. Secondo il vicesindaco di Castellarano **Paolo Iotti**, conoscere l’esperienza del seminarista martire diventa “un’occasione di straordinaria ricchezza sia dal punto di vista religioso che da quello della comunità civile” e rappresenta un invito “al silenzio, alla riflessione e all’attenzione”: come Rolando Rivi è stato un portatore di riconciliazione, aggiunge, così “anche noi stiamo attenti a cogliere tutti i segni di pace e di giustizia che sono intorno a noi”.

Monsignor Camisasca, prima di benedire il Museo, paragona il corpo del piccolo martire a **un seme che, sotto la terra, si consuma per portare frutto**. “Sono sicuro - afferma il pastore - che dal disfacimento di questo corpo verrà un grande bene, per tutta la nostra gente: il bene che nasce dalla testimonianza di una vita donata” per amore del Signore Gesù. In questo modo, prosegue il Vescovo,

**San Valentino diventerà un punto di attrazione** per tanti giovani che cercano un riferimento per la loro vita e per tante persone che vogliono trovare una luce nella loro esistenza e la forza per superare le difficoltà. “Per questo ritengo una grazia che Dio mi ha fatto essere qui stasera”, conclude, prima di riprendere il filo del discorso nell’omelia della santa Messa, che pubblichiamo integralmente.

Nel frattempo i fedeli hanno continuato ad accorrere: ci sono automobili parcheggiate lungo la strada e nei prati circostanti, anche in pendenza, con i volontari in pettorina gialla a favorire l’afflusso.

La Pieve è già gremita dalle 20.30: molti seguono il videocollegamento dal sagrato, altre decine di persone si radunano in un’aula laterale. Anziani, adulti, giovani e anche bambini sostano assieme, fisicamente vicini, per fare festa al beato che sempre più gruppi di ministranti e di seminaristi invocano ormai come loro protettore.

La processione del clero sfila nel cortile per dare inizio alla celebrazione delle 21: sono presenti i neo diaconi seminaristi e i “presto sacerdoti”, don **Giacomo Menozzi** e don **Gionatan Giordani**, insieme al nuovo rettore del Seminario don **Alessandro Ravazzini**, al vicario generale don **Alberto Nicelli**. Anima i canti il **coro Dulcis Christe**. Durante la liturgia il Vescovo chiede più volte l’intercessione del beato Rolando, soprattutto affinché il popolo di Dio acquisti maggiore consapevolezza del grande  **dono della fede cristiana**. Ma non manca, nelle sue parole, un riferimento al mistero dell’iniquità.

“I martiri - dice ancora Camisasca - ci rendono consapevoli che è in atto, fino alla fine del mondo, una lotta molto forte di Satana contro Dio e il suo Regno” e “ci insegnano che niente ci può separare dall’amore di Cristo”.

Rolando - dirà il parroco don Vittorio, rivolgendosi anche ai “più vecchioti”, nel suo intervento finale - potrà aiutarci a “sprizzare gioia”, certo secondo le necessità e le modalità del mondo d’oggi.

Il Comitato intanto guarda avanti: pensa a come sostenere la **causa di canonizzazione** e a come dare dimora, nella casa colonica adiacente, a una **presenza stabile di consacrati** che possano custodire il santuario e accogliere gli ospiti in visita.

Nei mesi scorsi le preghiere al beato si sono moltiplicate e anche i “segni” iniziano a manifestarsi, coperti dal riserbo che si addice alle verifiche della Chiesa: al momento dell’offertorio è stata portata al Vescovo una lettera contenente una grazia.

Le reliquie di Rolando sono lì, davanti all’altare visibili nella loro cruda evocazione di un

omicidio sciagurato, in cui uno dei proiettili sparato dagli aguzzini perforò il cranio del ragazzo innocente, già inginocchiato sulla sua fossa, con i nomi dei suoi cari sulle labbra. Tanti, finita la Messa, passano per guardare, sussurrare una preghiera, accarezzare l'urna. E provare a ripetere nell'intimità del cuore quelle parole che ancora, pensandole dette da un quattordicenne sequestrato, torturato e ucciso barbaramente per la sua fede, mettono i brividi: **"Io sono di Gesù"**.

**Edoardo Tincani**



**Nel Museo, con il Vescovo, il parroco don Trevisi, il vicesindaco Paolo Iotti e Emilio Bonicelli (di spalle)**



**Uno dei nuovi diorami sul Beato Rolando**



San Valentino, 29 maggio: l'ingresso del Vescovo per la solennità del Beato Rolando Rivi.



La processione del clero



Anche un bel gruppo di bambini partecipa alla Messa